

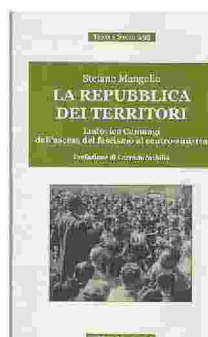
LA REPUBBLICA DEI TERRITORI

Mangullo racconta uno dei personaggi della Prima Repubblica, dal fascismo al centrosinistra

La rivoluzione di Mazzini nella sfida di Camangi

LUIGI BISIGNANI

... Caro direttore, a volte occorre capire attraverso personaggi della Prima Repubblica il perché la passione e la competenza sono stati fondamentali per la crescita della società italiana. Un uomo di ferro, mazziniano convinto fu ad esempio Ludovico Camangi, del Partito Repubblicano Italiano. Ce lo ricorda Stefano Mangullo, professore di storia contemporanea all'Università di Roma di Tor Vergata, con il suo saggio: «La Repubblica dei territori» - Ludovico Camangi dall'ascesa del fascismo al centro sinistra - edito da Edizioni Unicopli. Camangi, un ingegnere prestatato alla politica, pensava che il 'Dopoguerra' potesse essere il 'terzo tempo' della rivoluzione sognata da Mazzini per finalmente giungere ad uno Stato repubblicano unitario, era la sua convinzione più ferma. L'autore ci racconta che il massimo entusiasmo con cui il politico repubblicano abbracciò 'la causa' fu nell'anno 1962, epoca di grandi fermenti. Una data, in effetti, che segnò una svolta politica decisiva per l'Italia e all'interno del PRI. A febbraio si insediò il primo governo di centro-sinistra guidato da Amintore Fanfani, con la collaborazione di DC, Psdi e Pri e l'appoggio esterno del Psi. Dopo quasi un decennio, nell'esecutivo c'erano finalmente di nuovo tre repubblicani: Ugo La Malfa, al Bilancio, Cino Macrelli alla Marina Mercantile e appunto il deputato laziale, di Sora, Lodovico Camangi in qualità di sottosegretario all'Agricoltura e Foreste, ambito che conosceva bene avendo studiato e lavorato per la bonifica dell'Agro Pontino. Per lui il programma concordato con la maggioranza, se concretizzato, era la chiave di volta del compimento del sogno mazziniano, per-



Stefano Mangullo
«La Repubblica dei territori
Ludovico Camangi
dall'ascesa del fascismo al
centro-sinistra»
Edizioni Unicopli € 20,00

ché la realizzazione dell'ordinamento regionale avrebbe avuto effetti positivi a cascata su tutti gli altri settori, a cominciare dalla pianificazione economica territoriale e da una più razionale ed efficace articolazione dei poteri locali. Si trattava dunque di un coronamento della storia repubblicana e mazziniana in linea con 'i fondamentali' del maestro che risalivano al 1836. Ben oltre 120 anni di lavoro e impegno politico, portando avanti instancabilmente, da personaggi come Camangi, il concetto di rivoluzione: unitaria, repubblicana e sociale. Un 'manifesto' di emancipazione a cui il popolo italiano doveva agognare (istruzione, riforma agraria, competenze locali). Per questi motivi, l'esecutivo di centro-sinistra non aveva semplicemente il significato di una formula governativa a carattere transitorio ma rappresentava molto di più. Era storia.

Per il suo fervore, racconta l'autore, a Camangi furono rivolte aspre critiche da una parte partito, alle quali rispose ferito ma con pacatezza ribadendo le sue convinzioni. Nel 1965 il PRI entrò in una fase nuova identificandosi sempre più con il suo segretario La Malfa, Camangi tenne duro a presidiare la vecchia guardia repubblicana, ma questa fu la sua ultima esperienza politica. Sono tutti concordi che il contributo fattivo di Camangi fu fondamentale alla creazione della legislazione agraria del centro-sinistra, all'esecuzione del primo 'Piano Verde', alle norme per lo sviluppo italiano, come lo fu alla regolazione del mercato vinicolo e alla riforma del Corpo Forestale. L'autore forse ci vuol ricordare che per fare la storia ci vogliono visioni e strategie, tutto quello che manca oggi, come Ludovico Camangi, appunto.

©RIPRODUZIONE RISERVATA